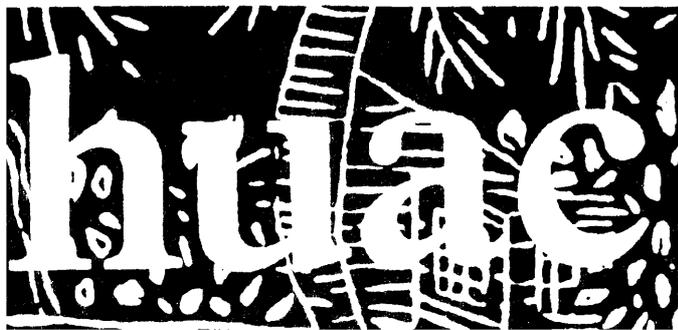


# Nicara



Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
- Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org  
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

NICARAGUA  
E DINTORNI

N. 120 - APRILE - GIUGNO 2012 - NUOVA SERIE

## Sandinismo più forte alle municipali di novembre

di **Giorgio Trucchi**

A pochi mesi dalle elezioni municipali del prossimo 4 novembre, i risultati dell'ultimo sondaggio di M&R Consultores possono considerarsi disastrosi per l'opposizione politica e la cosiddetta società civile del Paese e un ulteriore passo in avanti e un rafforzamento dell'attuale governo sandinista.

Secondo questo istituto di ricerca nazionale, il 63,4 per cento del campione avrebbe infatti detto che il presidente nicaraguense Daniel Ortega governa il Paese in modo democratico e rispettando la legge, mentre solo il 28,9 lo considera autoritario, sostenendo la stessa tesi dell'opposizione che lo accusa di avere realizzato "una mostruosa frode elettorale" durante le ultime elezioni nazionali del 2011.

Questi risultati sono ancora più sbalorditivi se consideriamo che solo nel 2009 il 60,4 dei nicaraguensi considerava Ortega un presidente autoritario e per nulla democratico e che, ora, la maggior parte dei pareri favorevoli all'operato del presidente nicaraguense provengono dalle zone rurali e semi rurali, che storicamente hanno avvertito il sandinismo dopo la fine della guerra (1990). Interessante anche il fatto che siano soprattutto gli adolescenti, i giovani e i giovani-adulti i principali sostenitori dell'attuale governo sandinista. Secondo il 26,2 per cento del campione, il principale problema da affrontare e risolvere è il lavoro - segnalato in modo particolare dalle donne -, seguito dall'aumento del costo della vita. Nonostante ciò, il 69,3 per cento dice che il governo cerca l'unità e la riconciliazione nazionale, mentre solo il 22,7 per cento dice il contrario. Il 64,3 si dichiara soddisfatto dell'offerta fatta durante la campagna elettorale del 2011 e il 61,4 per cento approva la sua gestione presidenziale. Anche in questo caso, la popolazione rurale e quella semi rurale dimostra il maggior grado di consenso, mentre l'opposizione crolla in tutti i settori della società e zone del paese, a dimostrazione che la campagna di discredito dei risultati elettorali non solo

non ha fatto breccia tra la popolazione, ma ha ottenuto un effetto contrario.

Un risultato che sembra quindi confermare quanto deciso nelle urne lo scorso novembre, quando il presidente Ortega fu rieletto con oltre il 62 per cento dei consensi e il Fronte Sandinista ottenne la maggioranza assoluta (63 deputati su 91) in Parlamento.

Tra le personalità con maggior indice di gradimento figurano il capo della Polizia, Aminta Granera con quasi l'80 per cento, la coordinatrice del Consiglio di comunicazione e cittadinanza, Rosario Murillo (50,8), l'imprenditrice legata a numerosi progetti sociali Vivian Pellas (50,1), il presidente Ortega (49,2), il capo dell'Esercito Julio César Avilés (47,7). A picco i principali esponenti del liberalismo che capeggiano l'opinione negativa della popolazione: Fabio Gadea, ex candidato presidenziale per l'Alleanza Pli, si ferma a meno 21,6 dei consensi, Eduardo Montealegre, leader dell'opposizione, a meno 41,1 per cento e l'ex presidente Alemán a meno 59,8.

### Partiti, elezioni e istituzioni

Per ciò che riguarda le forze politiche, il 49,7 per cento degli intervistati si dichiara simpatizzante del Fronte Sandinista, il 41,3 per cento indipendente e solo un misero 9,1 per cento si identifica con l'opposizione, di cui il 4,8 si dichiara simpatizzante del Pli, il 3,9 del Plc, lo 0,2 del Mrs e lo 0,1 per cento simpatizza per il Partito conservatore.

L'opposizione politica e la cosiddetta società civile escono ancor più ridimensionate dal sondaggio M&R Consultores al momento di affrontare il tema delle elezioni dello scorso novembre. Secondo il 74,1 per cento del campione è infatti convinto che Ortega abbia vinto le elezioni e solo il 22,2 per cento crede il contrario.

Il 62 per cento pensa inoltre che i risultati siano stati giusti mentre 33,1 per cento è convinto che siano stati "gonfiati".

Per ciò che riguarda il criticato e bistrattato Consiglio supremo elettorale, Cse, il campione si divide a metà circa il lavoro svolto

durante le elezioni, confermando l'opinione negativa nei confronti dei magistrati che lo compongono e chiedendo la loro sostituzione totale o parziale (47 per cento). Il 35,4 per cento pensa inoltre che si debbano realizzare profonde riforme alla legge elettorale, mentre il 58,1 dice che bisogna rafforzare il sistema attuale senza le riforme.

### Programmi di governo

L'evidente rafforzamento dell'attuale governo e del Fronte Sandinista sembra essere strettamente legato all'effettività dei programmi sviluppati negli ultimi cinque anni. Secondo il sondaggio, il 48,2 per cento del campione pensa che il migliore programma del governo sia Case per il Popolo, seguito da Piano Tetto (45,9), Borse di Studio (22,8), Usura Zero (19,1), la gratuità sanitaria (16,7), il Buono Produttivo (16,4), Fame Zero (14,6) e il Buono Solidale (11,4). Con un buon indice di gradimento anche il sussidio al trasporto, quello all'energia, il rinnovamento totale del parco autobus a Managua, la costruzione di parchi nei quartieri e le iniziative ricreative. Gli scontenti sono invece scesi dal 31,5 dell'ottobre 2011 all'attuale 9,8 per cento. Il 68,6 per cento del campione ha infine espresso che negli cinque anni il Paese abbia progredito, concentrando i pareri favorevoli soprattutto nelle zone rurali e semi rurali, tra le donne e tra i giovani e giovani-adulti. Il 66,8 considera che il Nicaragua si sta incamminando nella giusta direzione e solo il 19,3 pensa il contrario.

## È morto Tomás Borge

fondatore del Fronte sandinista

30 aprile 2012



## Giulio Girardi... padre-maestro



*"Addio, compagno!  
Per buon tempo hai combattuto,  
e con onore.  
Per la libertà del popolo"  
Una vita umana  
Non vale nulla,  
Ma nulla vale  
Più di una vita umana.*

*(da un antico canto rivoluzionario)*

Giulio Girardi, dopo una lunga malattia, il 26 febbraio scorso ci ha lasciato.

La malattia e la morte hanno un che di osceno.

Questo rovescio dell'esistenza corporea è orrido. Lascia sempre senza parole.

Per noi dell'Associazione Italia-Nicaragua, Giulio è stato un vero "padre-maestro".

A lui dobbiamo molto e non solo in termini di libertà. È il nostro un debito di riconoscenza per il contributo dato, con lucide analisi, alla riflessione e al pensiero del Nicaragua sandinista.

Le sue pagine scritte viaggiano ancora tra le nostre mani, si infilano nelle tasche e nelle teste.

Come non ricordare, tra le sue opere, "Sandinismo, marxismo, cristianesimo: la confluenza"; oppure "Le rose non sono borghesi" ("I versi alla rosa non sono borghesi e non sono borghesi le rose, anche la Rivoluzione le coltiverà, si tratta, certo, di ridistribuire le rose e la poesia" Ernesto Cardenal); fino all'epilogo "L'opzione per gli oppressi come soggetti e fedeltà alla Rivoluzione popolare sandinista ieri e oggi", scritto per il nostro libro "Que linda Nicaragua!".

Non è facile condensare in così breve spazio il senso di una vita intera.

Come si fa a restringere una esistenza di cose, di fatti e di incontri in poche righe?

Una vita poi come quella di Giulio Girardi "filosofo e teologo della liberazione": nato al Cairo nel 1926, salesiano nel 1942, partecipa come esperto al Concilio Vaticano II del 1962 dove collabora alla redazione della *Gaudium et Spes*, diviene la punta più avanzata del dialogo tra cristiani e marxisti, il suo impegno politico gli costa la espulsione dalla congregazione salesiana e la sospensione a divinis, membro del Tribunale Permanente dei Popoli, continua la sua attività intensa come professore, ricercatore, educatore impegnato in America Latina dove avviene l'incontro con i movimenti indigeni e con le rivoluzioni: da quella cubana a quella bolivariana, passando per l'esperienza sandinista del Nicaragua. Il Fronte

sandinista (FSLN) gli assegna l'ordine Carlos Fonseca, cosa che non gli ha impedito di criticare l'involuzione subita dal Fronte stesso: dalla prima sconfitta elettorale e morale del 1990, alla seconda sconfitta elettorale e morale del 1996.

Non spetta a noi, piccola Associazione, ricostruire l'intera biografia di Girardi; possiamo e vogliamo solo ricordare come ha cambiato la vita di tante persone, qui da noi e in Nicaragua.

In un mondo e un tempo dove troppo spesso trionfa l'inutile e tutto si brucia in un istante, Girardi rappresenta un esempio di vita degna di essere vissuta.

Un internazionalista che si è sempre battuto contro l'eurocentrismo e per la liberazione dei popoli oppressi.

Agli inizi degli anni '90, dopo l'implosione dell'Unione Sovietica, il crollo del cosiddetto comunismo dei "socialismi reali" e l'avvento del "nuovo ordine mondiale", ha scritto un bel saggio che conserva intatta tutta la sua attualità:

"La solidarietà internazionalista, scelta di vita, fronte di resistenza".

<<Non parlo genericamente di solidarietà, ma ne sottolineo il carattere internazionalista, per distinguerla nettamente da quella assistenziale. Insistendo su questa distinzione, non intendo cerco svalutare la solidarietà assistenziale, che può rispondere realmente ed efficacemente a bisogni urgenti, ma rilevarne i limiti e le ambiguità>>.

Nel saggio, scritto non a caso a



Managua, analizzata le diverse cause della crisi della solidarietà, ma anche le profonde motivazioni: come scelta etica, scelta politica e geopolitica, scelta culturale, scelta educativa, scelta teologica, per concludere: che <<La solidarietà internazionale vede nella liberazione dei popoli oppressi non un problema del Terzo Mondo, ma il problema fondamentale del mondo, essa considera la scelta di campo nel conflitto Nord-Sud decisiva non solo per il futuro del Sud, ma anche per quello del Nord.

È appunto la solidarietà internazionale così intesa il vincolo più profondo tra i popoli oppressi del Sud e le minoranze del Nord, che si identificano con essi e fanno propria la causa della loro liberazione.

È questo vincolo che costituisce il germe, l'anticipazione, la promessa di un mondo veramente unificato ed alternativo>>.

Ha dimostrazione che chi avesse oggi la pazienza di rileggere i tanti libri di Girardi, una delle voci più significative ed eterodosse della nostra cultura, vi troverebbe straordinarie riflessioni ad iniziare dal valore rivoluzionario della nonviolenza, non a caso analizzata nell'esperienza della solidarietà diretta con la rivoluzione popolare sandinista. <<Se la rivoluzione aveva dovuto ricorrere alle armi per spezzare la violenza schiacciante della dittatura, l'asse della sua strategia non era la forza delle armi, bensì la forza del diritto, la giustizia, la solidarietà, l'amore. Solo una strategia nonviolenta, proclamava il sandinismo, poteva fondare una società nonviolenta e contribuire alla gestazione di una civiltà alternativa.

Era allora classica in ciò la descrizione della lotta antimperialista del Nicaragua come di David contro Golia. Ed i dirigenti sandinisti seppero dare alcuni segnali dei nuovi venti,

quando affermarono la generosità della rivoluzione con i suoi nemici abolendo la pena di morte e l'ergastolo...

Così giunse al trionfo e così si presentò al mondo la prima rivoluzione della storia realizzata con la partecipazione attiva di marxisti e cristiani: così il sogno di Che Guevara parve convertirsi in realtà>>.

Prima del Nicaragua sandinista la relazione tra strategia liberatrice armata e nonviolenza era stata la diffidenza e la polemica. Per i rivoluzionari, il discorso nonviolento copriva la violenza del sistema e, pertanto, non reagiva in modo efficace contro di lei. La critica era verso chi considerava normale la violenza dei più forti e demonizzava la violenza dei più deboli.

Per i nonviolenti, i rivoluzionari opponevano alla violenza vigente un'altra forma di violenza e di conseguenza non riuscivano a cambiare profondamente le cose perché mezzi violenti potevano solo generare nuove situazioni di violenza.

Una contrapposizione radicale che, prima del sandinismo, ha impoverito il loro impatto trasformatore della storia.

Il Nicaragua invece apriva tra le due tradizioni un dialogo e (per usare una espressione cara a Girardi) una fecondazione reciproca.

Infine è arrivata la malattia, che

ha fiaccato il corpo, lasciando Girardi in un lungo silenzio fino al giorno della sua morte. Crediamo che per lui valga sempre quella frase di Franco Fortini: "Chi ha compagni non morirà".

Lo ricordiamo con rimpianto, lo ricordiamo con amore, lo ricordiamo con ammirazione. Ciao Giulio, riposa in pace.

Coordinamento  
Associazione Italia-Nicaragua

Milano. aprile 2012



## Il tuo 5 per mille della dichiarazione dei redditi

*Puoi destinare la quota alle seguenti associazioni che sostengono progetti in Nicaragua.*

**Gruppo Transculturale Donna: 950.558.50.101**

**Circolo AIN Viterbo: 900.682.10.567**

**Associazione Ita-Nica Livorno: 921.054.40.496**

# L'accaparramento del pianeta: terra, acqua, aria

Di WRM (*Movimiento Mundial por los Bosques*)

Si parla molto delle crisi del pianeta: climatica, energetica, alimentare, di perdita della biodiversità, finanziaria. Si tratta senza dubbio di una situazione drammatica le cui maggiori ripercussioni ricadono sulle spalle dei settori più vulnerabile.

Non si tratta però di fenomeni naturali o aleatori, bensì manifestazioni dell'attuale sistema capitalista e della sua dinamica di espansione permanente, a cui la crisi è funzionale in quanto gli permette di rinnovarsi e riciclarsi. Le "bolle" che esplodono permettono nuovi affari e gli investimenti crescono, amplificando vecchi mercati e creandone di nuovi.

La debacle dei mercati finanziari del 2008 ha significato grandi perdite per gli speculatori, la cui necessità di recuperarsi ha portato alla creazione di nuovi mercati e di nuovi prodotti. Il pianeta si è convertito, così, nello scenario di una nuova scalata del capitale finanziario.

"L'economia verde", che viene con la proposta di nuovi mercati per l'investimento in nuovi prodotti, esige più terra, più acqua, più aria, più minerali.

## Accaparramento di terra

Sebbene l'appropriazione e concentrazione di terra non sia un fenomeno nuovo, la crisi finanziaria e il precedente aumento dei prezzi degli alimenti provocato dalla speculazione sulle materie prime (*commodities*), hanno dato luogo ad una nuova scalata.

In poco tempo milioni di ettari hanno cambiato di mano, così come è cambiato l'uso di queste terre. Dalle comunità rurali sono passati a investitori stranieri -e perfino locali- generalmente per la produzione industriale e commerciale di alimenti, per l'estrazione di legno, il commercio di carbonio o il settore minerario.

L'organizzazione GRAIN ha denunciato che "si stanno firmando contratti, scavando i suoli, la terra viene circondata per mantenere la gente lontana e le popolazioni locali vengono espulse dai loro territori con conseguenze devastanti".

A loro volta, secondo una recente relazione dell'organizzazione GAIA, gli investimenti nelle industrie estrattive hanno sperimentato un'accelerazione negli ultimi tre anni, non solo in metalli, minerali, petrolio e gas bensì nei loro derivati finanziari associati, cioè nel mercato finanziario



associato. Negli ultimi 10 anni la produzione di ferro è aumentata del 180 per cento, quella del cobalto del 165, quella del litio del 125 e quella del carbone del 44 per cento. C'è anche chi compra enormi estensioni di terra per creare riserve di caccia o aree turistiche.

Indipendente dallo scopo finale, ciò che accomuna tutte queste esperienze è che sulle terre non deve esserci gente, al massimo i lavoratori che vengono portati dai nuovi proprietari. Ma al mondo non c'è un solo posto, soprattutto se la terra è fertile, in cui non ci sia presenza umana e per questo motivo, i nuovi accaparramenti finiscono con l'espulsione di comunità o popolazioni intere, disarticolando le loro strutture sociali e la loro identità, generalmente in modo violento. Il processo di accaparramento di terre è stato così scandaloso che anche gli organismi che propiziano l'agro-negozio o lo vedono comunque con buoni occhi, lo riconoscono: una relazione del 2010 della Banca mondiale registra che durante il 2009 sono stati affittati o venduti 47 milioni di ettari. Anche la Fao, che ha trattato il tema con guanti di seta, ammette l'esistenza di transazioni di terre "le cui dimensioni non hanno precedenti".

Oxfam, invece, informa che dal 2001 sono stati venduti o affittati 227 milioni di ettari di terra nei paesi del sud, e che la maggior parte delle transazioni è avvenuta durante gli ultimi due anni a favore di investitori interna-

zionali.

Diverse relazioni coincidono sul fatto che l'Africa sia il continente in cui sono stati realizzati i maggiori acquisti, grazie alla disponibilità di grandi estensioni di terra, prezzi bassi e Stati deboli e permissivi che facilitano le transazioni.

L'accaparramento di terre avviene però anche in Asia, America Latina ed Europa Orientale e non solo come compravendita o affitto. In India, la Missione nazionale per un'India ecologica (Gim), che forma parte del Piano d'azione nazionale sul cambiamento climatico, Napcc, progetta di piantare circa 5 milioni di ettari con alberi per la cattura di carbonio (CO<sub>2</sub>), con l'obiettivo di entrare nei programmi di compensazione del carbonio, attraverso il meccanismo Redd + o il Meccanismo di sviluppo pulito, Mdl. Programmi che trasformano la capacità di riciclaggio del carbonio in merce.

## Impadronendosi dell'aria

Nel caso del sistema di commercio del carbonio - che apre la porta alla privatizzazione e mercificazione dei pochi boschi e foreste rimasti - l'accaparramento si estende anche all'aria, considerata un "servizio ambientale", una merce che può essere



[www.pindorama.it](http://www.pindorama.it)

oggetto di scambio con l'inquinamento. Il mercato di compensazione del carbonio ha introdotto ciò che viene chiamata la "finanziarizzazione della natura", in cui le principali fonti di investimento provengono dai mercati di capitale (fondi di investimento, banche, commercianti di energia ed altri speculatori), i quali inquinano ma hanno denaro sufficiente per comprare Crediti di carbonio, appropriandosi dell'aria dato che tali permessi di emissione legittimano l'uso personale e irresponsabile di un bene comune come è l'atmosfera.

#### Acqua privata

L'accaparramento di terre è inoltre intimamente relazionato con quello dell'acqua. Secondo l'organizzazione Transnational Institute, Tni, l'intensificazione di questo fenomeno risale alla crisi finanziaria del 2008. Entrambi i processi sono legati a forti interessi economici e commerciali, il cui unico obiettivo è il lucro in detrimento delle comunità locali, la cui sopravvivenza dipende dall'uso comune dell'acqua e degli ecosistemi associati.

Tutto ciò accade in un contesto in cui, secondo dati dell'organizzazione Tni, quasi tre miliardi di persone vivono in zone in cui la domanda di acqua è superiore alla disponibilità e circa 700 milioni di persone in 43 Paesi vivono sotto la "soglia di pressione idrica" di 1.700 metri cubici per persona all'anno.

L'acqua, un bene comune pubblico, viene sempre più considerata come una materia prima di carattere privato. Il suo accaparramento avviene attraverso varie modalità: dal mare che viene strappato ai pescatori artigianali dallo sfruttamento delle industrie petrolifere offshore, dalla pesca industriale o dalle imprese di gamberi, fino ad arrivare alle mega dighe, all'inquinamento provocato dal settore minerario o dalla produzione industriale su grande scala di monoculture, le quali richiedono un uso intensivo di acqua (almeno dieci volte di più dei sistemi agricoli biodiversi).

Tra le monoculture esiste una crescente tendenza verso le piantagioni di alberi destinate all'ottenimento di biomasse per uso energetico, che hanno anche la duttilità di essere destinate al mercato del legname, cellulosa o crediti di carbonio, dipendendo dalla convenienza dei prezzi internazionali.

In Brasile, invece, tali piantagioni vengono sempre più usate per "rifornire" le centrali idroelettriche che generano energia a partire dal legno, una modalità sempre più promossa in Europa come "energia rinnovabile". Numerose testimonianze evidenziano la situazione drammatica in cui vivono le comunità locali e gli effetti dannosi che questo tipo di piantagione ha sull'ambiente, attraverso l'occupazione del territorio e l'uso esclusivo delle fonti di acqua.

#### Non esiste l'accaparramento responsabile

All'interno di questo nuovo colonialismo che si è internazionalizzato, gli effetti sono visibili e sorge uno spartiacque al momento di identificare una via d'uscita. Per ciò che riguarda l'accaparramento della terra, dell'acqua e dell'aria, quello che sta alla base di tutto è il modello economico estrattivo, industriale, su grande scala, speculativo e consumistico del capitalismo e della sua peggiore espressione, che è il neoliberalismo.

Le soluzioni che vengono proposte all'interno di questi parametri non saranno mai vere soluzioni. È per caso possibile pensare a un "saccheggio responsabile" o a un "inquinamento responsabile" e a una "perdita responsabile" dell'identità e la dignità di un popolo? Nonostante vengano proposte soluzioni come i "timbri verdi" (timbri ambientali) per certificare i prodotti, le tavole rotonde sulla produzione sostenibile e le iniziative "trasparenti", la realtà è che tentano di dare una parvenza di legittimità e di stendere una patina di "responsabilità" su una situazione che è intrinsecamente "irresponsabile." È il caso dei sette principi per l'Investimento agricolo responsabile, lar, promossi dalla Banca mondiale con la partecipazione dal 2010 del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, Fida, la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, Unctad e l'Organizzazione delle nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, Fao. I principi partono dall'idea di accettare le transazioni di terre, mettendo sullo stesso piano tutte "le parti interessate" come se si trattasse di un campo di gioco uguale. Parlano di possibili scenari nei quali "tutti hanno da guadagnarci", ignorando le questioni politiche e le disuguaglianze strutturali.

Non parlano invece di riforma agraria,

una misura ampiamente reclamata dai movimenti sociali all'interno del concetto del diritto umano all'alimentazione. La decisione su chi abbia diritto sulla terra, in definitiva, è, come afferma la Campagna globale per la riforma agraria / Rete di analisi-azione sulla terra - promossa dalla Via Campesina, Fian International, Focus on the global south, Rete sociale per la giustizia e i diritti umani - "essenzialmente un problema politico che implica conflitti d'interesse e relazioni di potere, e non solo un problema tecnico o amministrativo. (...) La storia mostra che quasi sempre, quando si usa una messa a fuoco tecnico-universale per i diritti della terra, prevalgono gli interessi del capitale dei ricchi (e dello Stato), dando luogo a una maggiore emarginazione delle classi lavoratrici attraverso la dislocazione territoriale".

I principi dello Iar usano inoltre il concetto di "sicurezza alimentare", un concetto limitato che non analizza a fondo il modello di produzione, di distribuzione e consumo che ha provocato la crisi alimentare. La disponibilità di alimenti si potrebbe garantire con l'agricoltura industriale, ma solo attraverso l'inevitabile sequela di azioni contro le comunità rurali e l'esaurimento e inquinamento delle terre, acqua e aria. Per questo motivo, la Via Campesina e altre organizzazioni, attraverso la Campagna globale per la riforma agraria, parlano del diritto alla sovranità alimentare. E l'accaparramento di terre è incompatibile con la sovranità alimentare, perché il suo segno di distinzione è la massima espressione del lucro: promette agli investitori un tasso di guadagno del 20 per cento, mentre la produzione alimentare crea guadagni che oscillano tra il 3 e il 5 per cento. La discussione, dunque, non deve incentrarsi su mitigare gli impatti negativi dei progetti di investimento su grande scala, bensì su identificare quale tipo di investimenti si devono fare per risolvere la fame nel mondo e per sostenere i settori contadini e le comunità rurali e i loro diritti sulla terra.



Via Sannio 4 - MM 3 Lodi  
[www.viaggiemiraggi.org](http://www.viaggiemiraggi.org)

# Guatemala

*Riconciliazione solo quando verranno processati i responsabili del genocidio*



La storia recente del Guatemala non smette nemmeno un secondo di generare una sensazione di nodo alla gola. Un limbo tra passato e futuro, tra la necessità imperativa di andare avanti e il ricordo di una storia di violenza, di repressione e di violazione sistematica dei diritti umani come politica di Stato che non può, né deve essere dimenticata.

Per il giurista Edgar Pérez, membro dell'Associazione giustizia e riconciliazione e avvocato delle vittime del lungo conflitto armato interno (1960-1996), che hanno sofferto le atrocità commesse dai governi dittatoriali e dalle giunte militari degli anni 70 e 80, in Guatemala ci sarà una vera riconciliazione solo quando "verranno processati e condannati i responsabili di questi crimini."

Durante una lunga intervista, Pérez ha detto che il processo contro l'ex presidente e generale ritirato José Efraín Ríos Montt per i delitti di genocidio e di lesa umanità commessi durante il suo mandato presidenziale (1982-83), non crea solamente un importante precedente storico, ma fa anche parte di una strategia molto più ampia, iniziata dopo la firma degli Accordi di Pace (1996). Una strategia - ha detto - che ha già dato importanti risultati in quanto alla lotta contro l'impunità e a favore del recupero della memoria storica, in un Paese che ha sofferto più di 600 massacri, l'assassinio e sparizione di più di 200 mila persone e il trasferimento forzato interno di un milione di guatemaltechi.

## **A che punto è il processo contro l'ex presidente José Efraín Ríos Montt?**

Lo scorso 26 gennaio è stato autorizzato un procedimento penale per genocidio e per "delitti contro i doveri di umanità". Siamo nella fase investigativa del procedimento e il 27 marzo il pubblico ministero (pm) ha presentato il suo atto conclu-

sivo, cioè la sua relazione finale.

Sono delitti che, oltre a essere regolati dal codice penale del Guatemala, hanno trascendenza internazionale perché fanno capo alla Convenzione di Ginevra e di conseguenza, a tutta la giurisprudenza internazionale relativa al Diritto Internazionale Umanitario. Nonostante ciò si è trattato di un inizio molto complicato.

## **Che cosa è successo in questi mesi?**

La difesa del generale ritirato Ríos Montt ha presentato una serie di eccezioni di nullità e di inammissibilità per cercare di garantirgli l'impunità. Ha presentato un ricorso d'incostituzionalità sostenendo che doveva essere giudicato da un tribunale militare e ha perfino cercato di far rientrare il suo caso tra quelli coperti dall'amnistia del 1986, che però riguardava solamente i responsabili o autori di delitti politici o delitti comuni connessi con quelli politici.

Perfino la Legge di riconciliazione nazionale, promossa dagli Accordi di Pace, è stata molto esplicita nel determinare che l'amnistia non si sarebbe potuta applicare ai casi di genocidio, sparizione forzata e tortura e nemmeno per tutti quei delitti che sono imprescrittibili in conformità con gli accordi e trattati internazionali in materia di diritti umani.

Alla fine siamo comunque riusciti a ottenere che il tribunale respingesse tutti questi tentativi della difesa, che puntavano a far rompere al sistema giudiziario gli impegni solenni assunti dallo Stato guatemalteco in materia di diritti umani a livello internazionale.

## **Su quali elementi si basa l'accusa di genocidio?**

Quando parliamo di genocidio non possiamo riferirci solo all'azione di uccidere, ma anche all'idea intrinseca di distruggere qualcosa nella sua essenza. In questo caso il bene giuridico che si tutela sono i gruppi umani, tra i quali figurano i gruppi etnici.

In quello che si conosce come il triangolo o area Ixil - costituito dai comuni di Nebaj, San Juan Cotzal e San Gaspar Chajul, dipartimento del Quiché - consideriamo che esistano prove sufficienti per dimostrare che durante la presidenza di Ríos Montt ci sia stata l'intenzione di distruggere in modo parziale il gruppo etnico Ixil. Abbiamo registrato un minimo di 11 mas-

sacri, 1.771 morti, il trasferimento forzato di almeno 29 mila persone nelle cosiddette Comunità di popolazione in resistenza (CPR) a Santa Clara, una remota comunità della Sierra di Chamá, nel nord del Quiché.

Queste comunità sono state assediate dall'esercito, impedendo l'entrata di cibo, acqua, medicine. In pratica la gente è stata sottoposta a condizioni che hanno potuto provocare la morte di altri membri del gruppo.

L'esercito ha inoltre concentrato una grande quantità di persone nei cosiddetti Villaggi Modello, obbligandole a sottoporsi a condizioni proibitive e a entrare a fare parte delle

Pattuglie di Autodifesa Civile (PAC).

Durante la presidenza di Ríos Montt una parte della popolazione è stata confinata nelle montagne, un'altra nei Villaggi Modello e un terzo gruppo è stato sterminato. Tutto ciò dimostra che esisteva l'intenzione di distruggere questo gruppo etnico.

## **L'attuale presidente Otto Pérez Molina ha dichiarato recentemente che in Guatemala c'è mai stato un genocidio...**

È un ex militare ed è stato a capo della forza speciale "Gumarcaj" nell'area Ixil, un corpo d'élite responsabile dei delitti contro la popolazione civile.

Con questa dichiarazione, il presidente ha commesso un'irresponsabilità, perché corrisponde all'organismo giudiziario dire, dopo il processo, se ci sia stato o no un genocidio.

In questo modo il presidente Pérez Molina crea pressione e coercizione sul sistema giudiziario.

Noi rispettiamo la strategia della difesa di cercare di prolungare il più possibile il processo perché usa strumenti che le concede il diritto.

Ciò che non possiamo tollerare è che autorità nazionali cerchino di influenzare gli organi giudiziari.

Da esse ci aspetteremmo invece che promuovessero processi giusti, imparziali e indipendenti, che portino alla verità e alla giustizia. Solo così in Guatemala ci sarà riconciliazione.

## **Che cosa rappresenta questo processo per il Guatemala?**

Non si tratta solo di Ríos Montt, ma di un percorso iniziato 15 anni fa a fianco delle vittime che sono state azzittite per decenni e che ha già permesso importanti sentenze. A partire da questi risultati, le vittime hanno visto che esiste la possibilità di fare giustizia e di giudicare i responsabili dei massacri.

# L'espansionismo del Costa Rica è l'origine del conflitto col Nicaragua

Di Alberto Esquivel

Considerando l'evoluzione storica dell'interesse costaricano nei confronti del fiume San Juan, potremmo dire che questo Paese ha sempre avuto nelle sue mire l'avvicinamento delle proprie frontiere al lago Cocibolca (Nicaragua). Le complesse relazioni tra il Nicaragua e il Costa Rica hanno infatti avuto come scenario di disputa gli spazi confinanti, elemento che si deduce dal comportamento stesso del vicino paese del sud, che in più di una occasione ha cercato di "accomodare" a proprio favore il contenuto dei documenti che definiscono i limite territoriali tra i due Paesi.

L'obiettivo fondamentale del Costa Rica e delle sue mire espansionistiche sono sempre stati il fiume San Juan e il lago Cocibolca. Nel 1822 Joaquín Mora, diplomatico costaricano di stanza in Nicaragua, chiese il permesso per potere navigare lungo il San Juan, il lago Cocibolca e il fiume Sarapiquí per commerciare con Granada. A questo primo passo ne seguirono altri che evidenziarono le vere intenzioni del Costa Rica. Nel 1841 il presidente Braulio Carrillo approvò una legge con la quale definì come limite occidentale del Paese "il fiume La Flor continuando in linea lungo il litorale del lago Nicaragua e il fiume San Juan fino al suo sbocco nell'Atlantico". Nonostante il tentativo, il Costa Rica non riuscì a imporre la sua tesi e cercò quindi di avvicinarsi all'obiettivo attraverso la firma del Trattato di Masaya del 1846, con il quale accettò la regolazione della navigazione sul fiume San Juan e il pagamento di un'imposta al Nicaragua.

Dieci mesi dopo, il 10 settembre 1847, gli inglesi si impadronirono della località San Juan del Norte e i costaricani si allearono con gli invasori per potere finalmente esercitare il controllo sul San Juan e il lago Cocibolca.

Il 27 novembre 1849, il Costa Rica sottoscrisse col Nicaragua un Trattato di amicizia, commercio e navigazione, accordando che "qualsiasi divergenza esistente tra i due Paesi sarebbe stata risolta in modo amichevole". Nonostante ciò, nel 1856, dopo la Guerra Nazionale e con l'appoggio britannico, il Costa Rica occupò militarmente San Juan de Nicaragua (del Norte), il Castillo e la città di San Carlos. La scalata militare portò il Nicaragua ad accettare la firma del Trattato Jeréz-Cañas (1858), con il quale cedette al Costa Rica la ricca penisola del Guanacaste e accettò come nuovi limiti la riva destra del fiume

San Juan, a sole 3 miglia dal lago Cocibolca, preservando il diritto di navigazione nel fiume.

La revisione del trattato Jeréz-Cañas davanti al presidente statunitense Cleveland nel 1888, significò l'inizio della seconda tappa della strategia costaricana, durante la quale cercò di ottenere una reinterpretazione del Trattato che gli desse la sovranità sul fiume San Juan e il Cocibolca, mediante la navigazione di militari armati. Cleveland ratificò invece la sovranità del Nicaragua e riconobbe ai costaricani il diritto di navigazione solo con "fini commerciali".

## Cento anni dopo

Questo stesso scenario si ripeté 110 anni dopo, quando nel 1998 il Costa Rica cominciò a navigare sul San Juan con poliziotti armati. Il fatto arrivò nel 2005 fino alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia (CIG) e quattro anni dopo (2009) la CIG ratificò il dominio e sommo impero del Nicaragua sul fiume San Juan.

Quello stesso anno, il Costa Rica iniziò la terza tappa del suo piano, che consiste in fare forti investimenti commerciali lungo la frontiera e in adottare misure per ostacolare eventuali progetti del Nicaragua nella stessa zona.

È per questo che il Costa Rica ha iniziato una vera e propria battaglia legale e mediatica contro i lavori di dragaggio del San Juan, il progetto idroelettrico di Brito, la pulizia e canalizzazione del fiume e progetti turistici nella zona.

Per raggiungere il proprio scopo, il Costa Rica ha iniziato una serie di azioni per cercare di capitalizzare la situazione che si vive nella zona di frontiera e che si strutturano su due linee di azione: una strategia "aperta" mediante la quale ha fatto uso dei mezzi diplomatici, giuridici, economici e politici come la messa in discussione del Trattato Jeréz-Cañas, le denunce presso la CIG nel 2005 e nel 2010, la celebrazione di 8 riunioni binazionali con il Nicaragua e la promozione di programmi di sviluppo transfrontalieri con governi locali, e un'azione che potremmo definire "silenziosa".

Con questa seconda strategia, il Costa Rica ha promosso il collegamento del lago Cocibolca alla zona di confine me-



dante la creazione di associazioni comunali confinanti fino alla città di Granada, l'incoraggiamento alle forze separatiste che nel 1994 vollero creare la Repubblica Indipendente di Airrecú a Jomusa, il tentativo di anettere il comune di Cárdenas nel dipartimento di Rivas e il parere contrario ad aumentare e avvicinare i marcatori di confine (mojones) tra i due paesi.

Il Costa Rica ha anche riformato la legge che regola l'amministrazione della frontiera, riducendo da 2 chilometri a soli 200 metri la frangia di territorio confinante in cui gli investitori non possono comprare proprietà inalienabili, ha approvato una legge per incentivare lo sviluppo nei comuni confinanti come La Cruz, Upala, Guatuso, Los Chiles e San Carlos e ha rafforzato l'alleanza con la Colombia nel conflitto che riguarda la delimitazione delle sue acque territoriali nei Caraibi e nel Pacifico.

Ma l'azione più scandalosa l'ha compiuta lo scorso anno (2011) quando ha iniziato il progetto Huetar Norte, che prevede la costruzione di una strada che corre parallela al fiume San Juan. Un'azione che è stata condannata e sanzionata dalla Corte Centroamericana di Giustizia.

Lo storico interesse del Costa Rica sui 311,6 chilometri di frontiera col Nicaragua ha originato varie denunce internazionali. Ciò che molti sperano è che, una volta esauriti i suoi futili argomenti, il Costa Rica accetti di sedersi a dialogare per cercare soluzioni reali che permettano di concepire una strategia di sviluppo comune.

## Sono aperte le iscrizioni al Campo di lavoro in Nicaragua

Dal 3 al 19 (compreso) agosto 2012  
(Ritrovo a Managua il giorno 2)

Località: Tipitapa; nel Dipartimento di Managua, in collaborazione col locale municipio ed il sindacato attivo nelle maquilas (Zone Franche) presenti sul territorio.

### Attività e Organizzazione del Campo di lavoro

Incontri con realtà di base. Durante i primi giorni di permanenza, si parteciperà a incontri di conoscenza con organizzazioni di base governative e non, attive in campo socioeconomico, educativo, culturale. Attività Lavorativa. Si parteciperà alla costruzione o ristrutturazione di strutture abitative e spazi sociali a disposizione della comunità ospitante. Il tipo di attività manuale non richiede alcuna specializzazione professionale.

Alloggio. I campisti verranno ospitati dalla comunità prediligendo la collocazione presso famiglie per ampliare la possibilità di mutua conoscenza e condivisione. Accoglienza e Incontri - Il nostro referente

a Managua accoglierà i partecipanti e sarà il loro riferimento sia nella fase preliminare (incontri di conoscenza in loco) che durante la permanenza sul luogo di lavoro.

### Iscrizioni

Le iscrizioni si chiuderanno a fine giugno o al raggiungimento di 10 partecipanti.

Preparazione al Campo. Verrà organizzato un incontro preliminare informativo, circa un mese prima della partenza, in preparazione al campo di lavoro.

### Biglietto Aereo

Ogni partecipante dovrà provvedere all'acquisto del proprio biglietto aereo: sono previste 100 euro per iscrizione e 350 dollari a sostegno del vitto alloggio e trasporto per la durata del programma.

Per chi volesse: indichiamo un'agenzia di milano di fiducia specializzata in voli in America Latina e collabora con la nostra associazione nella ricerca dei voli più fa-

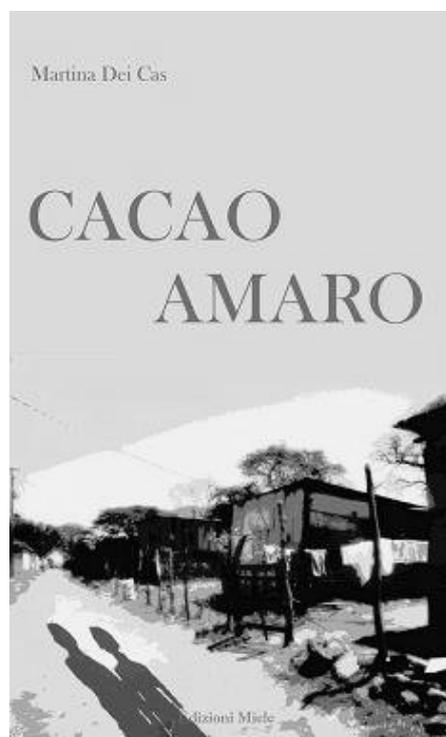


vorevoli per i partecipanti al campo  
e-mail: [lucia@pindorama.it](mailto:lucia@pindorama.it)  
[www.pindorama.org](http://www.pindorama.org)

**Nota bene:** normalmente i voli che prevedono il passaggio negli Stati Uniti, hanno costi più convenienti, però bisogna verificare i requisiti richiesti (anche solo per il passaggio), tipo la tipologia del passaporto e va richiesto il visto online.

### INFO E CONTATTI

e-mail: [coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org)  
[itanicaroma@gmail.com](mailto:itanicaroma@gmail.com)



Trama: In un Nicaragua poverissimo, dove la malavita detta regole e detiene il potere, Viana, giovane donna costretta a subire l'abbandono da parte della madre, cerca di affermarsi in un mondo in cui domina la legge del più forte. Grazie all'aiuto di Ena, ragazza ripudiata

dal patrigno con il sogno di mettere in piedi un laboratorio di sartoria, Svetlana, donna russa occupata presso un'organizzazione che si occupa di agricoltura, e Carlos amico con cui ha condiviso la gioventù nella comunità di San Martin, Viana riesce a dimostrarsi più forte del mondo violento che vuole schiacciarla, spinta dal più grande dono che la vita avesse mai potuto darle: la figlia Raquel.

Biografia autrice: Martina Dei Cas è nata a Rovereto nel 1991. Vive ad Ala (TN). Studia Giurisprudenza ad indirizzo transnazionale presso l'Università degli Studi di Trento.

Ha vinto alcuni concorsi letterari: "Racconta il Teatro- Sipario d'Oro" (Rovereto -TN), per tre edizioni, "L'immagine parla" 2008, (Palazzolo sull'Oglio- BS), 4° Premio Capannese "Renato Fucini" 2008, (Montopoli Valdarno - PI), "Scrivere per Sport 2008" (Latina), "Orme Oltremare 2009" (Genova), "Il privilegio di esistere- Mai più violenza sulle donne 2010" (Macerata), "I racconti della CSR 2011" (Milano), "Da estraneo a straniero 2011" (Tufara, CB).

Si è classificata al terzo posto nel "5° Concorso Letterario Frontiere Grenzen 2009" (Fiera di Primiero, TN) e nel "Premio Omodei Zorini 2010" (Arona). Altri suoi racconti sono editi in diverse

antologie.

Nel 2009 è uscito il suo primo romanzo per ragazzi, "Una stravagante mattinata a Operà", edito da Albatros Il Filo.

Nel 2010 è stata insignita dal Presidente della Repubblica del titolo di Alfiere del Lavoro.

Con il racconto "Chañan Curi Pilar" ha vinto il titolo onorifico di "Giovane Ambasciatrice CIRSI dell'Interculturalità 2011".

Nel tempo libero ama viaggiare e fa l'aiutocompiti per bambini di elementari e medie presso l'associazione "Il Sentiero" di Ala.

Una breve esperienza di volontariato presso l'Istituto Agropecuario U. Gervasoni di Waslala, (Region Autonoma del Atlantico Norte- Nicaragua) nel marzo 2011 è stata la fonte d'ispirazione di questo libro, un collage di vite raccontate, conversazioni origliate sugli autobus gialli dal ritmo incalzante e leggende centroamericane.

Edizioni Miele  
Prezzo: 10,50 euro

Per contattare l'autrice:  
[friendly003@tiscali.it](mailto:friendly003@tiscali.it)

Per tenersi aggiornati, lasciare un commento, un'opinione o una critica: pagina facebook "Cacao Amaro"

Ala, novembre 2011